

LOTTA
TRANS
FEMMINIST*

ETNOGRAFIE DEL CONTEMPORANEO

Anno 4, Vol. 4, 2021 – ISSN 2611 - 4577

Donne, corpi, territori

Editoriale di

Rosario Perricone

Testi di

Rachele Borghi
Federica Castelli
Eliana Como
Anna Curcio
Giulia de Spuches
Serena Olcuire
Gabriella Palermo

Isabella Pinto
Federica Timeto
Elvira Vannini

Miscellanea

Pier Mannella
Igor Spanò



direttore Rosario Perricone

ETNOGRAFIE DEL CONTEMPORANEO

n.4/2021

Rivista annuale

ISSN 2611-4577

Registrazione presso il Tribunale di Palermo n.2/2018 del 10 gennaio 2018

Direttore responsabile

Rosario Perricone

Redazione

Antonino Frenda, Eugenio Giorgianni, Francesco Mangiapane,
Pier Luigi José Mannella, Sebastiano Mannia, Gabriella Palermo, Igor Spanò

Comitato scientifico

Enzo. V. Alliegro <i>Università degli Studi di Napoli Federico II</i>	Vito Matranga <i>Università degli studi di Palermo</i>
Mara Benadusi <i>Università degli studi di Catania</i>	Ferdinando Mirizzi <i>Università degli studi delle Basilicata</i>
Ileana Benga <i>Arhiva de Folclor a Academiei Romane, Cluj-Napoca</i>	Fabio Mugnaini <i>Università degli Studi di Siena</i>
Sergio Bonanzinga <i>Università degli studi di Palermo</i>	Bogdan Neagota <i>Università "Babeş-Bolyai", Cluj-Napoca</i>
Ignazio E. Buttitta <i>Università degli studi di Palermo</i>	Vincenzo Padiglione <i>Università degli studi di Roma - La Sapienza</i>
Marina Castiglione <i>Università degli studi di Palermo</i>	Berardino Palumbo <i>Università degli studi di Messina</i>
Michele Cometa <i>Università degli studi di Palermo</i>	Caterina Pasqualino <i>EHESS-LAS/CNRS - Parigi</i>
Gabriella D'Agostino <i>Università degli studi di Palermo</i>	Cecilia Pennacini <i>Università degli Studi di Torino</i>
Fabio Dei <i>Università degli Studi di Pisa</i>	Valerio Petrarca <i>Università degli Studi di Napoli Federico II</i>
Caterina Di Pasquale <i>Università degli Studi di Pisa</i>	Davide Porporato <i>Università degli Studi del Piemonte Orientale</i>
Salvatore D'Onofrio <i>Università degli studi di Palermo</i>	Giovanni Ruffino <i>Università degli studi di Palermo</i>
Francesco Faeta <i>Università degli Studi di Messina</i>	Carlo Severi <i>EHESS-LAS/CNRS - Parigi</i>
Antonio Fanelli <i>Sapienza Università di Roma</i>	Alessandro Simonicca <i>Sapienza Università di Roma</i>
José Antonio González Alcantud <i>Università di Granada</i>	Narcisa Stiuca <i>Università di Bucarest</i>
Gianfranco Marrone <i>Università degli studi di Palermo</i>	Vito Teti <i>Università della Calabria</i>



ETNOGRAFIE DEL CONTEMPORANEO

Anno 4, Vol. 4, 2021 – ISSN 2611 - 4577

Donne, corpi, territori

Editoriale di **Testi di**

Rosario Perricone

Rachele Borghi

Federica Castelli

Eliana Como

Anna Curcio

Giulia de Spuches

Serena Olcuire

Gabriella Palermo

Isabella Pinto

Federica Timeto

Elvira Vannini

Miscellanea

Pier Mannella

Igor Spanò

© 2021 Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari
Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino
Piazza Antonio Pasqualino, 5 – 90133 Palermo PA
www.edizionimuseopasqualino.it – info@edizionimuseopasqualino.it



REGIONE SICILIANA
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana
*Dipartimento dei beni culturali
e dell'identità siciliana*

ISBN 9791280664174

EAN 977261145700 10004

DOI 10.53123/ETDC_4

Progetto grafico e impaginazione

Francesco Mangiapane

In copertina

Writing, Palermo, 2021, fotografia di Rosario Perricone

L'editore è a disposizione per eventuali aventi diritto che non è stato possibile contattare.

Il presente volume è coperto da diritto d'autore e nessuna writing parte di esso può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti d'autore.

La carta utilizzata per la stampa è realizzata con un impasto fibroso composto al 100% da fibre di riciclo ed è garantita da certificazione Blauer Engel. Le sue fibre sono bianchite con processi Chlorine Free. È, quindi, al 100% ecologica.

INDICE

Editoriale	7
ROSARIO PERRICONE	
DONNE, CORPI, TERRITORI	13
Produzione, riproduzione, 'rottura'. Per una critica femminista materialista della realtà.....	15
ANNA CURCIO	
Il sistema-mondo in un barattolo di cetrioli. Su colonialità e decolonialità	25
RACHELE BORGHI	
<i>Storytelling</i> multispecie. Una pratica ecopolitica per la giustizia ambientale.....	33
ISABELLA PINTO	
Infraumano, postumano, a-umano, humus. Il femminismo del compost è multispecie.	47
FEDERICA TIMETO	
Narrazioni dagli interstizi. Lidia Curti e le fabulazioni dei femminismi	57
GABRIELLA PALERMO	
<i>I do not intend to speak about; just speak nearby.</i> Riflessioni di Geografia culturale per Lidia Curti.....	65
GIULIA DE SPUCHES	
Smagliata, inaddomesticata, conflittuale	73
Ripensare la città in ottica transfemminista FEDERICA CASTELLI E SERENA OLCUIRE	
Ecofemminismi dal Sud globale. Arte e immaginari contro-egemonici ;al tempo del capitalismo patriarcale	83
ELVIRA VANNINI	
Un'arma avvolta da un nastro di seta orientale. Zehra Doğan e l'arte delle donne curde	91
ELIANA COMO	
INTERMEZZO: ROOM TO BLOOM.....	107
MISCELLANEA.....	135
Un <i>Churel Mandir</i> in Gujarat.....	137
Note sulla diffusione delle rappresentazioni della figura della strega in India IGOR SPANÒ	

Dalla carta al muro. Graffiti e rituali nelle segrete dello Steri	155
PIER LUIGI JOSÉ MANNELLA	
RECENSIONI	201
AUTORI	239

INTERMEZZO

ROOM TO BLOOM

PRATICHE DI ECOFEMMINISMO
E DECOLONIZZAZIONE

Room to Bloom è un progetto in cooperazione tra Studio Rizoma (Italia), il Museum of World Cultures (Svezia) AthenSYN (Atene Germania), le Biennali Alleanza del Este (Ucraina e Polonia) e European Alternatives (Francia), reso possibile grazie ai finanziamenti del Creative Europe Programme of the European Union.

Foto di Maghweb per Studio Rizoma

https://doi.org/10.53123/ETDC_4_11

ROOM TO BLOOM. PRATICHE DI ECOFEMMINISMO E DECOLONIZZAZIONE

Le parole che definiscono i mondi sono strutturate attraverso modalità stratificate nei secoli, come summa di esperienze guidate da chi la storia la scrive. Così anche quando gli argomenti e le questioni trattate sono dirette a una significazione che narra opposizione, anarchia, ricerca di libertà, senso di equità, giustizia. E ancora si potrebbe aggiungere, senza modificare il problema di fondo, che la semantica archetipa che definisce i concetti è sempre strutturata in relazione a strutture egemoniche, politiche e sociali che ne sono le vere agenti. Nessuno escluso, chiaramente.

Osserviamo, per esempio, parole e metafore connesse ad un evento positivo: di questo si potrà dire: che cresce, si moltiplica, germina, - e da qui numerose le allineature e metafore con eventi biologici e naturali- si riproduce, si moltiplica, nasce, e così via.

La capacità riproduttiva -umana, economica, naturale- ad esempio, è sempre vista in chiave positiva, fino a giungere alle teorizzazioni del femminismo marxista, da Selma James e Maria Rosa Dalla Costa a Silvia Federici, che a sua volta criticava la definizione di "improduttivo" che veniva data al lavoro riproduttivo, quello tutto femminile della nascita, o lo stesso poteva valere per la mancata retribuzione economica del lavoro casalingo.

D'altronde, l'urgenza della rilettura delle strutture stesse, e il cambio di prospettiva sui codici e sul loro uso e valore, rende sempre più viva la consapevolezza di questa costruzione, tanto da sottolineare l'urgenza della de-costruzione, da mettere in atto nei vari ambiti della conoscenza e dei luoghi della costruzione sociale.

Si giunge così a porre in discussione i riferimenti stessi della discussione: come fa, ad esempio uno studioso come Miguel Mellino nel suo recente "Marx ai margini", con il dichiarato obiettivo di «decolonizzare il marxismo» riflettendo sul fatto che colonialismo, imperialismo e razzismo, al centro della riflessione marxista sin dagli inizi, sono comunque frutto di un marxismo tradizionale, ovvero di una costellazione teorico-politica genealogicamente occidentale ed eurocentrica, «la cui bianchezza non sta tanto nel colore della pelle dei suoi pensatori ma nella tendenza ad assolutizzare le circostanze storico-geografiche occidentali dello sviluppo del capitalismo, trascurando la materialità culturale ed economica del colonialismo e del razzismo».

In chiave dichiaratamente e costruttivamente femminista- o del femminile, forse più precisamente- è l'iniziativa *Room to Bloom- Palermo Living Pavillion*, progetto che è stato realizzato a Palermo dal 17 al 22 no-

vembre 2021 per iniziativa di Studio Rizoma (Italia), in collaborazione con il Museum of World Cultures (Svezia) AthenSYN (Germania), le Biennali Alleanza del Este (Ucraina e Polonia) e European Alternatives (Francia),

Il progetto ha visto nel capoluogo siciliano la partecipazione e la presenza di artiste femministe con un background di migrazione, attente alle narrazioni ecologiche e postcoloniali dell'Europa, con particolare attenzione agli estremi periferici come Sicilia, Ucraina, Polonia, Grecia (e anche qui potrebbe reiterarsi la domanda sulle dinamiche del disvalore del margine, della costruzione, del posizionamento gerarchico e della struttura anche architettonica, oltre che sociale, dei centri e delle periferie).

Room to Bloom definisce se stessa come «la prima piattaforma di artiste internazionali che lavorano con pratiche ecofemministe e decoloniali, e attraverso la conoscenza e l'esperienza delle artiste, mira a riportare al centro della discussione temi sino ad ora solo marginalmente affrontati dalle istituzioni artistiche, oltrepassando patriarcato e il razzismo nel mondo delle arti e di aprire nuovi spazi di discussione».

Una nuova coscienza ecopolitica sembra infatti giungere proprio dal mondo dell'arte contemporanea, attraverso la visibilità di artiste e artisti affermati, che mettono a servizio della comunità il proprio nome per sollevare questioni sociali e anticapitaliste, specie quando si tratta di logiche di profitto legate ad una azione senza regole etiche: si pensi al recente caso dell'artista Nan Goldin, che con la sua pro-

testa contro la sua dipendenza da OxyContin, un oppiaceo potentissimo utilizzato spesso nel trattamento del dolore nelle malattie oncologiche, dopo una lunga riabilitazione ha deciso di impegnarsi pubblicamente e combattere chi lo produce, la *Purdue Pharma* della famiglia Sackler, tra i *main sponsor* del Metropolitan Museum of Art di New York, alla cui generosità economica era stata intitolata anche una sala: adesso il nome dei Sackler è stato rimosso.

Anche a Parigi sono state compiute azioni dimostrative contro sponsor dalle mani sporche: al Louvre, la Ong 350.org ha organizzato un sit-in di protesta in una delle sale più frequentate del museo, quella in cui è conservata la *Zattera della Medusa* di Théodore Géricault, per protestare contro il colosso petrolifero *Total*, tra i maggiori finanziatori del museo da oltre un ventennio, colpevoli di inquinamento e sversamenti di petrolio in mare. Relativamente alla situazione artistica, si ricordi la pionieristica azione delle *Guerrilla Girls*, collettivo femminista radicale fondato a New York nel 1985 da un gruppo di artiste e attiviste, con l'intento di denunciare comportamenti di discriminazione sessuale e razziale nel mondo dell'arte, passata e presente, e nel contempo promuovere e sostenere le donne e ogni minoranza. La prima uscita delle Guerrilla Girls avvenne in occasione della mostra *An International Survey of Painting and Sculpture* al MoMA, dove vennero analizzate le scelte degli artisti selezionati, sottolineando le disparità razziali e sessuali dei partecipanti: i 169 artisti erano tutti bianchi

e meno del dieci per cento donne. Questa azione di protesta sottolineò come le donne, più che essere presenti come artiste, erano piuttosto numerose nelle raffigurazioni delle opere: più comode donne-oggetto, non opere frutto di intelligenza femminile.

Etica e *green*, ecofemminismo e tutti quei movimenti nati da una nuova coscienza di sé e del mondo, nella ristrutturazione della visione di un neo-ugualitarismo possibile, sono ad esempio anche i temi che Marco Scotini ha analizzato nel suo testo *Politique de la végétation. Pratiques artistiques, Stratégies communitaires, agroécologie*.

Temi che sembrano avere punti focali di contatto, sulla linea comune di una demarcazione di differenza, alterità, margine, sottolineando come una sorta di difficoltà congenita del riconoscimento di un ruolo socialmente, politicamente e culturalmente apicale a donne e migranti. E così come l'agricoltura deve fare i conti con pericolosi inquinanti e minacce, lo stesso può dirsi per le presenze di marginalità che adesso reclamano a gran voce spazio e ruolo: così come le preziose sementi antiche, minacciate dalle multinazionali, le donne reclamano la loro unicità e fragilità come forza.

In questo segno, dunque, si muove *Room to Bloom*, chiamando così a raccolta a Palermo per quattro giorni, 35 artiste e artisti provenienti da 18 Paesi, per trasformare la città in un "padiglione vivente", per un progetto sostenuto e ideato da Studio Rizoma con Lorenzo Marsili e Patrizia Pozzo, curato da Marcela Caldas. Palermo, con la sua particolare condizione di essere isola e crocevia,

offre lo spazio perfetto per questo *Pavilion*, che mira a smontare i circuiti e i dispositivi della produzione coloniale e patriarcale.

Giungono le domande che danno vita alle giornate di ricerca e creazione: dove finisce e dove comincia il mio corpo? Di cosa è fatto e quanti corpi entrano nel corpo di un luogo? Cos'è la porosità di un limite? Quali sono le storie che mi costituiscono, e quante di esse non vengono mai raccontate?

«Il corpo collettivo tentacolare è strategia e archivio, è un organismo fluido di origini diverse che si configura e naviga negli spazi e nelle frontiere della dimensione pubblica e privata del luogo. La memoria è materia malleabile e sensibile», scrive la curatrice.

Così ecco opere di artiste e artisti che lavorano sulla marginalità in senso ampio: Itmar Gov ha presentato a Palazzo Butera un'installazione sonora sull'estinzione degli ultimi rinoceronti bianchi in Tanzania.

L'artista Luca Frati ha proposto l'esplorazione della cura, dell'intimità e dell'affetto come pratiche politiche attraverso un dispositivo di *peep show* che prevede incontri 'da tu a tu' durante la serata.

In occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza di genere, si è tenuto un circolo di conversazione con Lucrezia Testa Iannilli specializzata in performance *site-specific*, art direction e *action photography*, insieme a Jolanta Nowaczyk - che fa parte del collettivo Ciocia Czesia che aiuta le donne polacche ad ottenere aborti legali e sicuri in Repubblica Ceca - la cui pratica artistica si concentra sull'esplorazione dei meccanismi dell'arte contemporanea,

alla colombiana Margarita Valdivieso, che lavora su tematiche di genere e biopolitica da una prospettiva decoloniale, così come l'artista italo senegalese Binta Diaw che ha tenuto un laboratorio per le donne migranti del quartiere di Ballarò, nel segno di una ricerca su migrazione e immigrazione, in relazione con natura e identità.

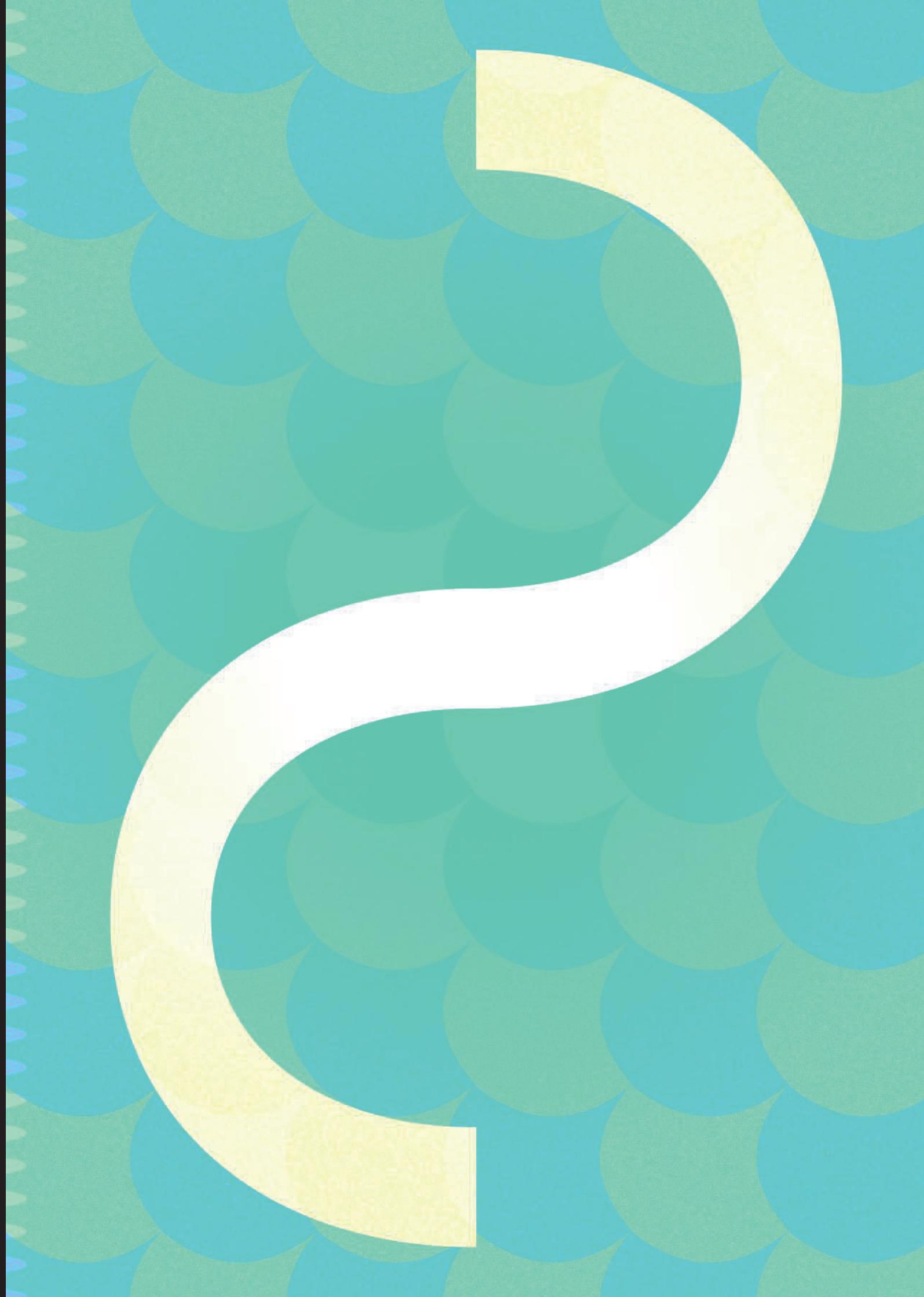
Irene Coppola ha realizzato un'azione che riflette sui gesti e la corporeità dei monumenti, attraverso memorie locali che prendono corpo in sculture e installazioni abitabili, Francesca Mariano ha connesso la natura e lo spazio digitale attraverso i corpi, i suoni e le frequenze dell'acqua.

Il collettivo -femminismo per il sud- ha attivato voci femministe anche attraverso un lavoro filmico sulle storie del mare dell'isola di Alicudi,

incorporando un collage di voci femministe provenienti dagli archivi del cinema sperimentale femminista italiano.

In merito al tema film e cinema, si è svolto un talk con Silvia Maglioni & Graeme Thomson, che hanno presentato *Circumference of the Common Birds* viaggio intorno alle pratiche transdisciplinari passando per licheni, lingue e specie in estinzione, spazi liminali, *undercommons* e modi di re-incantare il mondo. E ancora i film e video di Beatrice Gibson e Raffaella Naldi Rossano, pratiche di memoria, alterità e indagine sul femminile.

(Paola Nicita)





**THE LAST SURVIVING NORTHERN
WHITE RHINOCEROS**
ITAMAR GOV

Delle oltre 120 specie di rinoceronti che sono esistite sulla terra, oggi ne rimangono cinque. Il rinoceronte bianco settentrionale è il prossimo a scomparire, con solo due individui ancora in vita - una madre e una figlia - che, inevitabilmente, alla fine periranno e di conseguenza si estingueranno. L'installazione scultorea e sonora consiste in una grande cassa di legno, collocata in un palazzo del XV secolo a Palermo, nella quale, attraverso uno spioncino, i visitatori possono ascoltare il lamento dell'animale e osservarne una riproduzione, prima che lasci il nostro mondo. Contemplando le tradizioni occidentali e coloniali di sfruttamento, supremazia e intrattenimento, l'opera offre ai visitatori un'esclusiva, privilegiata e paradossale opportunità di guardare attraverso lo spioncino e ascoltare il respiro pesante e il lamento confuso della bestia unica, dando l'addio e trascorrendo momenti intimi con l'animale vivo-morto prima che lasci il nostro mondo per sempre.

'The Last Surviving Northern White Rhinoceros', installazione scultorea e sonora di Itamar Gov, 4,15 x 2,06 x 2,06 metri. Installata a Palazzo Ajutamicristo e Palazzo Butera, Palermo, Italia. Realizzata nel contesto di 'Room to Bloom: Palermo Living Pavilion', in collaborazione con Studio Rizoma. Co-finanziato dal programma Creative Europe dell'Unione Europea. Curatrice: Marcela Caldas. Falegnameria: Jesse Ga-

gliardi, Riccardo Brugnone, Vittorio Pitrelli.
Sound design: Yair Elazar Glotman.

Itamar Gov (1989) è un artista e curatore interdisciplinare. Affrontando le intricate relazioni tra storia, ideologia ed estetica, la sua pratica si concentra su installazioni scultoree insieme a lavori grafici e video, e ruota intorno a varie forme di memoria personale, collettiva e istituzionale

the fallen fruits of so



A photograph of a still life arrangement on a wooden table. In the center is a large, dark green ceramic vase with a colorful rooster design. To its left is a clear glass of white wine. In the foreground is a colorful ceramic sculpture of a rooster. The background shows a view of the ocean under a clear sky.

mebody else's labour





SONO IO E NON SONO IO

FILM DI ☺ ♪ ♪ ♪ ♪ ♪ ♪ ♪ ♪ ♪ ♪

Il video è frutto della ricerca del collettivo ☺ ♪ ♪ ♪ ♪ ♪ ♪ ♪ ♪ ♪ ♪, che indaga sulla mitologia femminile legata alle leggende e alla storia del Meridione e ne restituisce una lettura in chiave femminista. Il soggetto della riflessione in questo caso è la leggenda risalente all'inizio dello scorso secolo delle *Majare* (streghe) di Alicudi, piccola isola dell'arcipelago delle Eolie, le cui donne si narra fossero capaci di volare e nella notte scappassero via dall'isola per raggiungere la terraferma per divertirsi. Tramite l'utilizzo di video d'archivio anni '70, il lavoro presentato è un tentativo di costruire una genealogia delle pratiche femministe nel sud Italia ed entrare in dialogo con esse a partire dalle riprese e dalle conversazioni registrate durante gli incontri del gruppo. La nostra pratica collettiva si ispira all'autocoscienza sperimentata dai gruppi storici del femminismo italiano. L'autocoscienza diventa una metodologia per lavorare sulle categorie spazio-temporali non più secondo i modelli canonici di astrazione, ma a partire dalle esperienze personali e dalle relazioni di queste allo spazio, alle architetture, al paesaggio. Le streghe - o *Majare* - con le loro azioni e gesti sono portatrici simboliche di un sapere alternativo fatto di corpi ancestrali, sogni premonitori, sensibilità acquatiche e matericità stratificate.

7.48 minuti

CREDITS

Montaggio di Veronica Orrù

Curatrice: Marcela Caldas

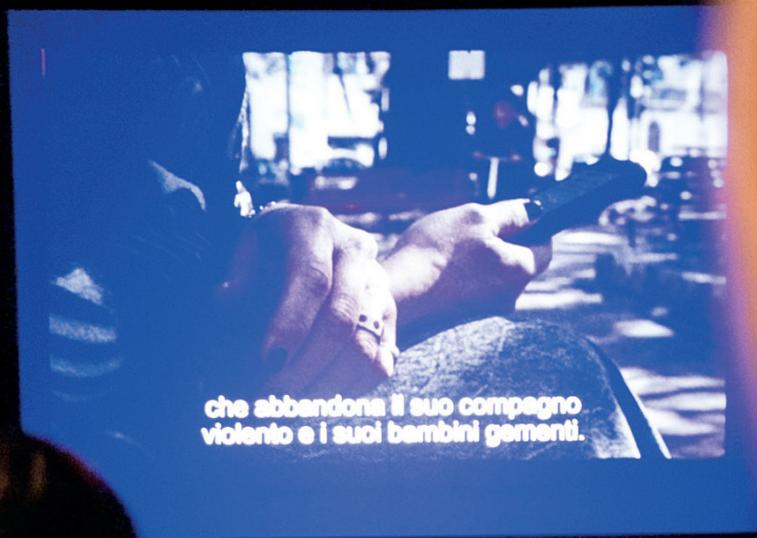
DEAR BARBARA, BETTE, NINA
BEATRICE GIBSON

È stato commissionato per il *Punta de Vista Film Festival*, come parte di un progetto in cui i curatori Garbiñe Ortega e Matías Piñeiro hanno chiesto a diversi registi di filmare una lettera a un/a cineasta che ammiravano. In *Las Cartas Que no Fueron También Son – The Letters that weren't and also are*, Beatrice Gibson ha scritto una lettera d'amore a tre registe – Barbara Loden, Nina Menkes e Bette Gordon, le cui voci e personaggi l'hanno influenzata profondamente.

16 mm trasferiti in HD, 3,56 min 2021

Gibson ha successivamente ampliato *Dear Barbara, Bette, Nina* nella base di un programma di cinema radicale, femminista, sperimentale e immagini in movimento di artisti, presso il cinema all'aperto La Sirenetta a Mondello, da tempo abbandonato. Intitolata *Orfeo on the Beach*, la stagione è stata ispirata dall'ultimo cinema porno palermitano e si è concentrata su film di o su donne e personaggi non binari. Aperta dal classico *Wanda* di Barbara Loden e introdotta da *Dear Barbara, Bette, Nina* di Gibson, la serie include *Queen of Diamonds* di Nina Menkes, *Variety* di Bette Gordon, film di Mati Diop, Peggy Ahwesh, Basma Alsharif e Pauline Curnier Jardin, nonché una collaborazione con il Sicilia Queer Film Festival, e i collettivi Nomadica e ☺ 🌀 ó ▽ ✱ ☐ ~~~~~, che hanno curato una serata di cinema sul femminismo e sul Mezzogiorno.

BEATRICE GIBSON è una regista franco-britannica che vive e lavora a Palermo. *Nuova Orfeo* è una iniziativa senza fini di lucro, condotta da artisti, di cinema sperimentale, di performance e musica con un focus sulla programmazione site-specific, fondata a Palermo nel 2021 da Gibson e dall'artista performativa Flora Pitrolo, insieme all'architetto Pietro Airoidi. Prendendo il nome dall'ultimo cinema porno palermitano, *Nuova Orfeo* ribalta l'idea di porno, programmando cultura contemporanea in modo inclusivo, femminista e polifonico.



che abbandona il suo compagno
violento e i suoi bambini gementi.

FROM HISTORY TO US / LITANIA PER SIRENE

RAFFAELA NALDI ROSSANO

6 min 33 sec in loop

From History to Us è stato realizzato dal progetto Tessitura-warp, iniziato con un viaggio in barca a vela a Delfi, intrapreso con tre compagni, per visitare i luoghi dedicati agli oracoli femminili. Il video riguarda uno dei rituali di questo viaggio per l'oracolo di Dodoni, uno degli oracoli più antichi d'Europa. Rappresenta uno dei video introduttivi che mira a scardinare la storia etero-diretta della mitologia e della religione, attraverso un'analisi della figura della Sirena e di Partenope in particolare. In Dodona, un insieme di rituali è concepito e praticato; si recita una preghiera. Si sentono tre voci femminili intonare una litania, che ripete ossessivamente l'invocazione delle sirene e delle streghe, e di tutte le antenate femminili della terra e del mare. Sullo schermo, infatti, un'effigie d'argilla della sirena Partenope si scioglie gradualmente a causa della luce del sole e dell'acqua che la erode mentre scorre placidamente.

CREDITS

direzione voci e voce principale
Chiara Orefice

altre voci
Teresa Nuvola, Zarina Rossheart

RAFFAELA NALDI ROSSANO (Napoli, 1990) è un'artista formatasi a Londra, che vive e lavora a Napoli. Attraverso la sua pratica, delega al campo della percezione e della relazione interpersonale la costruzione del sé, dell'altro e del noi, con una sensibilità nei confronti della dimensione del ricordo, della memoria personale e collettiva, dell'immaginazione e della materia cosciente. Attraverso le tracce di memoria depositata negli oggetti e nei materiali, si occupa di tessere relazioni tra essi e gli individui.



**BUT IN THE NIGHT OUR EYES CAN SEE
E UNTITLED – DEVICE TO WATCH AND
TO BE SEEN
LUCA FRATI**

Una performance di Luca Frati che utilizza un oggetto scultoreo per esplorare le possibilità attraverso cui il desiderio si manifesta. Il lavoro cerca di dare voce, attraverso le parole, ai movimenti segreti dei corpi.

Un'apparizione, un lampo, un bagliore nella notte. La velocità, il vento tra i capelli, il sovvertimento delle regole, così naturale e proprio della città. Nel viaggio dell'eroe si viaggia per recuperare o acquisire il potere, in questo viaggio fatto nel buio si viaggia alla ricerca dell'amore, guidati dal desiderio. Guidati dall'urgenza di esistere per un breve momento, di rivelarsi per il pubblico e esistere solo grazie al palco. Senza preoccuparsi di quante persone capiranno, quante ascolteranno. L'importante è apparire grazie alla notte e sparire poi... Eppure tutti sono stregati dal rumore del motore, il corpo che appare loro, circondato da un'aura in plastica, che li cattura parlando di intimità a segreti. E poi come è apparso se ne va, sale di nuovo sul motore, sparisce nel buio. È stato breve, un'apparizione, un lampo, un bagliore. La velocità, il vento tra i capelli.

LUCA FRATI è un artista poliedrico attualmente residente a Losanna la cui arte comprende il disegno, il ricamo, la scrittura e la lettura.



**WHEN THERE WERE SOME QUESTIONS
FOR YOU, YOU DIDN'T EVEN ANSWER
SOME OF THEM**

JOLANTA NOWACZYK

È una performance di audio ASMR dell'artista polacca Jolanta Nowaczyk, la cui pratica artistica si concentra sull'esplorazione dei meccanismi dell'arte contemporanea, delle collezioni private e della materia oscura dell'arte. Attraverso l'esperienza sensoriale di un audio ASMR che riproduce i commenti effettivamente fatti da un professore durante la presentazione della tesi di diploma all'Accademia di Belle Arti in Polonia, la performance esplora il tema della relazione di potere esistente tra professori e studenti all'interno dello spazio accademico.

JOLANTA NOWACZYK è nata nel 1992 in Polonia e risiede a Praga. Si è laureata presso la Facoltà Intermedia dell'Accademia di Belle Arti di Cracovia (BA) e Stettino (MA). Ha preso parte a diverse esposizioni collettive, a Varsavia, Poznan, Zagabria e in ultimo Palermo. La sua arte spazia dalle installazioni nello spazio pubblico alla pittura su tela, sino alle sperimentazioni sonore.





CARI CORPI VIVI
IRENE COPPOLA

Irene Coppola ci invita a compiere un'azione collettiva di ribaltamento e riappropriazione di gesti e corpi monumentali. Una lettera narrata d'intelligenza artificiale, riattivando l'archivio coloniale dal Gymnasium dell'orto botanico di Palermo come base di un laboratorio sugli scarti vegetali e costruzione di costumi vegetali per un tableau vivant collettivo. La sua ricerca formale e concettuale sul rapporto tra vegetazione e memoria territoriale fa da preziosi ritrovamenti, interventi minimi che assecondano la materia che si fa e si disfa, far emergere narrazioni di potenziale decoloniale e bloccate negli oggetti. L'attitudine scultorea di Irene Coppola, artista palermitana, finalista del Talent Prize 2021, si compone anche di questi elementi, perché, come dice: «la scultura è un modo di stare a contatto con le cose», su cui rivendica un fare al femminile.

<https://irenecoppola.com/>

IRENE COPPOLA, nata a Palermo nel 1991 e residente a Milano, ha preso parte a diversi progetti di residenze artistiche e ha esposto in numerose collettive in varie città d'Italia, fino ad inaugurare la sua prima personale nel 2017 prima a Palermo e poi a Milano. Lavora con elementi estrapolati dal quotidiano, dall'esperienza di un territorio, intimamente e inconsciamente affettivi (da affectio = impressionare, imprimere) che hanno una potenziale risonanza universale





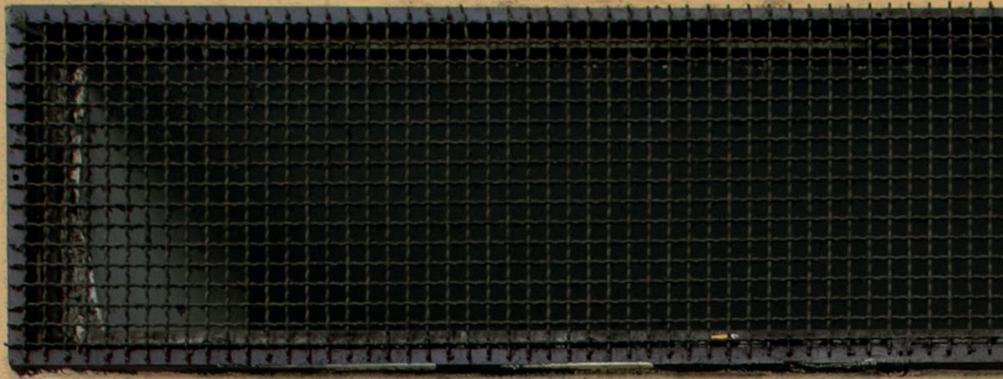
WATER INFO TRANSMISSION
FRANCESCA MARIANO

È un rituale collettivo e performance sviluppato da Francesca Mariano tra il 2018 e il 2021. Come parte della sua continua ricerca sulla danza e l'idro-femminismo, riflette sulle potenzialità del movimento, del suono e della tecnologia come strumenti emancipatori e femministi. La pratica mira a creare una narrazione climatica e non lineare di corpi e voci, un coro di gesti sovrapposti e impigliati, sussurri e conversazioni sonore indotte dal caso con l'ambiente. Il punteggiato del movimento è iniziato da ondulazioni del midollo spinale, pulsazione e biomorfizzazione tra la posa a terra e la posizione verticale, come una riflessione sulla teoria di Emily Conrad delle origini acquatiche dal mare alla terra, in cui l'acqua costituisce la coreografia del rapporto, della permeabilità e dello scambio. Mentre il corpo è messo in movimento, la pratica fluisce nella scrittura dal corpo che informa la mente, dalla geologia fluida del tessuto connettivo. I telefoni sono poi impiegati come registratori vocali, diventando telefoni shell che sussurrano informazioni ricevute attraverso la danza del midollo spinale. All'Orto Botanico istituisce una riappropriazione della spazialità in contesto coloniale tramite il suono e il corpo collettivo.

FRANCESCA MARIANO è un'artista del movimento e del suono, con origini vulcaniche e marine nel Sud Italia.

La sua pratica esplora le sfumature tra connessione e alienazione attraverso laboratori collettivi, idro-femminismo, musica fantasy e coreologia del paesaggio. Crea e partecipa a spazi di circolazione liquida e geologia somatica il cui elemento centrale è il corpo come veicolo di rigenerazione, ascolto e trasformazione.





SORELLA





ANZA

1522

NUMERO ANTI-VIOLENZA

ARTE COME SPAZIO DI CURA E RESISTENZA

LUCREZIA TESTA IANNILLI, JOLANTA NOWACZYK, MARGARITA VALDIVIESO CON *NON UNA DI MENO PALERMO, COLLETTIVO SCUM, COLLAGES FEMMINICIDI PALERMO E PALERMO È FIMMINA*

Un'attività collettiva in collaborazione con i collettivi femministi di *Non Una di Meno*, *Palermo è Fimmina*, *Collettivo SCUM*, e *Collages Femminicidi Palermo*. In occasione della giornata contro la violenza di genere del 25 novembre 2021, le artiste e le realtà transfemministe della città di Palermo hanno organizzato un momento di riflessione e di dibattito collettivo sui temi del gaslighting, l'erotismo, la violenza psicologica e sessuale e sulla posizione strumentale che occupa il concetto di 'affetto' nei rapporti attraverso l'opera donata dall'artista italiana Lucrezia Testa Iannilli. Appellativi quali "madonna", "puttana" e "musa ispiratrice" affiorano inevitabilmente le riflessioni anche attraverso la lettura di "Vai Pure" libro/dialogo tra Carla Lonzi e Pietro Consagra. Un testo di riferimento per l'artista, da cui ha preso spunto per evidenziare i meccanismi e le proiezioni della mitologia maschile, a partire dal concetto subdolo, pericoloso e fraintendibile di "protezione" e dall'atteggiamento passivo-aggressivo di paternalismo. L'azione viene compiuta con l'allestimento in città dell'opera dell'artista nel quartiere della Kalsa, lungo percorsi urbani che espandono le conversazioni sull'alto e taciuto tasso di femminicidio dopo la pandemia.

JOLANTA NOWACZYK è nata nel 1992 in Polonia e risiede a Praga. Si è laureata presso la Facoltà Intermedia dell'Accademia di Belle Arti di Cracovia (BA) e Stettino (MA). Ha preso parte a diverse esposizioni collettive, a Varsavia, Poznan, Zagabria e in ultimo Palermo. La sua arte spazia dalle installazioni nello spazio pubblico alla pittura su tela, sino alle sperimentazioni sonore.

MARGARITA VALDIVIESO è una fotografa, produttrice e artista latina, nata in Colombia e residente per il momento in Germania. Lavora sulle tematiche di genere e sulla biopolitica nel contesto colombiano da una prospettiva decoloniale

LUCREZIA TESTA IANNILLI è un'artista italiana specializzata in performance site-specific, art direction e art photography (in corsivo), attualmente lavora a diversi progetti in tutta Europa.